

di Cristiano Dan

Izquierda Unida(IU) affronta le elezioni di domenica prossima con una certa grinta ma con poche speranze. Sa di essere esclusa dalla quaterna dei partiti che si divideranno la torta dell'80% circa dell'elettorato (PP e PSOE), entrambi in caduta libera ma con una base elettorale assicurata superiore

al 20%; e

Podemos

e

Ciudadanos

,

che

veleggiano

fra

il

15 e

il

20%).

Può

sperare

,

nella

migliore

delle

ipotesi

e salvo

soprese

,

su

un 5%,

che

nel

panorama

della

sinistra

anticapitalista

europea

non

è

poi

tanto

male, ma

che

,

dato

il

sistema

elettorale

spagnolo

fortemente

disproporzionale

[1], non

si
tradurrà
che
in un
seggio
o due [2].
Sul
piano
istituzionale
sa
dunque
di
essere
fuori
gioco
, e
di
dover
intraprendere
daccapo
la
lunga
traversata
del
deserto
,
che
per lei e
il
suo
ispiratore
,
il
**Partido
Comunista
de
España**
(
PCE
)
,
dura
ormai
dal
1977,
anno
delle

prime
elezioni
(quasi)
libere
.

II PCE

All'origine di *Izquierda Unida* sta dunque il PCE. Ripercorrere la storia, sia pure a grandi linee e
di
questo
partito
è
impresa
che
(come
nel
caso
già
visto
del
PSOE
)
va
oltre
le
ridotte
possibilità
di
spazio
di
questa
scheda
.
Limitiamoci
a dire
che

il
PCE
fu
fondato
nel
1921 in
seguito
alla
fusione
di
due
scissioni
“terzinternazionaliste”
del
PSOE

,
che
fino
agli
inizi
degli
anni
Trenta
ebbe
una
vita
stentatissima

,
sia
perché
la
stragrande
maggioranza
del
proletariato
spagnolo
era
inquadrato
nel
PSOE
e
nelle
organizzazioni
politico-sindacali
anarchiche

,

sia
perché
spesso
adottò
una
linea
astratta
e
ultrasinistra
(
votò
contro
la
repubblica
,
cui
contrapponeva
... i soviet),
sia
– e non
da
ultimo –
perché
fu
costretto
alla
clandestinità
(a
differenza
del
PSOE
) per quasi
tutto
il
primo
ventennio
della
sua
esistenza
.
È
solo
negli
anni
Trenta
che

, grazie
alla
sua
forte
disciplina
,
comincia
per
il
PCE
un
periodo
di
ascesa
organizzativa
e
di
crescente
influenza
fra
la
classe
operaia
. I
militanti
del
PCE
si
batterono
bravamente
contro
i
franchisti
nel
corso
della
guerra
civile
del 1936-1939,
su
questo
non
v'è
alcun
dubbio
;

nello
stesso
tempo,
però
, la
direzione
stalinizzata
del
PCE
spese
non
poche
energie
nel
battersi
,
criminalmente
,
anche
contro
le
organizzazioni
anarchiche
e
il
POUM
, con
risultati
disastrosi
per
l'esito
della
guerra
[3].

Dopo la sconfitta il PCE, al contrario del PSOE, riesce a mantenere in piedi, nella clandestinità, un ministero di rete organizzativa. La situazione del

Paese
è
però
tragica
:
alle
distruzioni
,
alla
enorme
perdita
di
vite
umane
,
si
aggiunge
il
disorientamento
e la
depressione
delle
masse.
Sopravvalutando
l'importanza
dell'esistenza
di
alcuni
nuclei
di
resistenti
rifugiatisi
nelle
montagne
(i
maquis
),
ignorando
i
richiami
al
realismo
che
venivano
dall'interno
del

Paese

,
illudendosi
sull'appoggio
degli
Alleati
in
guerra
contro
il
nazismo

,
il
PCE
punta
su
una
ripresa
della
guerra
civile

,
"invadendo"
la
Spagna
a
partire
dalla
Francia
(1944).
Sarà
un
disastro

. Per
altri
otto
anni
il
PCE
invierà
quadri
all'interno
del
Paese

,
nel

tentativo
di
organizzare
una
guerriglia
su
larga
scala
,
sino
a
che
Stalin
darà
l'ordine
di
smantellare
tutto
, e Santiago Carrillo
eseguirà
[4].
Abbandonata
la via
della
lotta
armata
,
il
PCE
sceglie
l'“entrismo”
, e
cioè
il
lavoro
clandestino
all'interno
del
sindacato
unico
franchista
.

Per tutto il periodo che va fino alla morte di Franco il PCE costituisce senza alcun dubbio la

più
importante
forza
d'opposizione
al regime. Le
cose
cambiano
con
l'inizio
della
cosiddetta
"Transizione
democratica"

.
Alle
elezioni
del 1977
il
PCE
scopre
con
disappunto
di
avere
un
seguito
minoritario
: non
disprezzabile
, ma
largamente
inferiore
a
quello
del
PSOE
e per
di
più
a
macchia
di
leopardo
,
cioè
concentrato

in
poche
"zone
rosse"
(
parti
dell'Andalusia
, le
Asturie
,
Barcellona
, Madrid...) e quasi
irrilevante
nel
resto
del
Paese
.
Inoltre
, ha
affrontato
la
transizione
con
una
linea
ultramoderata
(
riconoscimento
della
monarchia
,
rinuncia
alla
"rottura"
col
passato
regime in
cambio
di
una
sua
evoluzione
in
senso
democratico

, Patti
della
Moncloa
...).
È
l'“eurocomunismo”
in
piena
azione
,
che
darà
ben presto i
suoi
frutti
avvelenati
. Il
PCE
entra
in
una
fase
di
aspri
conflitti
interni
fra
eurocomunisti
e
filosovietici
(o
“leninisti”
),
che
si
risolveranno
in
una
litania
senza
fine
di
scissioni
che
ridimensioneranno
in

modo
drastico
il
suo
peso politico e
organizzativo
.
Sino
al
botto
finale, e
cioè
alla
scissione-espulsione
di
Carrillo,
che
fonderà
un
suo
partito
accusando
il
PCE
di
aver
"svoltato
a
destra"
per
finire
poi
col
confluire
nel
PSOE
... [5]

Izquierda Unida

Preso atto della sua debolezza sul piano organizzativo ed elettorale, nel 1986 il PCE opera una svolta : decide di dar vita a una federazione di partiti di sinistra , per costruire un'alternativa più credibile allo strapotere del PSOE .
Izquierda Unida nasce così , suscitando molte illusioni , ma in realtà già zoppa in partenza . Non si tratta infatti di un progetto

che
mira
alla
costruzione
di
una
nuova
organizzazione
di
sinistra
che
sappia
far
tesoro
delle
lezioni
del
passato
, ma
della
semplice
riproposizione
, in
formato
ridotto
,
della
vecchia
formula
dei
Fronti
popolari
,
all'interno
della
quale
il
PCE
si
riserva
il
ruolo
di
partito-guida
.
Ciò

che
spiega
come
Izquierda
Unida
si
sia
rivelata
estremamente
fragile, con
una
storia
costellata
di
scissioni

,
ricomposizioni

,
fratture

,
che
si
sono
riflesse

a
loro
volta
nel
PCE

,
che
si
dividerà

fra
partigiani
del
mantenimento
della
federazione
di
partiti
e
coloro
che
puntano

su
un
nuovo
soggetto
unitario
frutto
della
fusione
dei
partiti
federati
. E
così
arriviamo
a
oggi
,
alla
cronaca
.

Izquierda Unida è stata colta un po' di sorpresa dal movimento degli *Indignados* e dal fiorire di iniziative dal basso che vi ha fatto seguito.

Anche in questo caso, la tradizionale diffidenza del PCE nei confronti dei movimenti

da
esso
non
controllati
ha
accecato
IU,
che
nelle
elezioni
europee
del 2014
si
vede
quasi
raggiungere
da
un
nuovo
soggetto
politico,
Podemos
,
che
in
qualche
misura
era
il
riflesso
proprio
di
quei
movimenti
.
L'anno
successivo
,
nelle
elezioni
andaluse
e in
altre
15
comunità
regionali

,
il
sorpasso
sarà
compiuto
. Il
relativo
successo
di
Podemos
esigeva
da
parte
di
IU
una
rimessa
in
discussione
del
suo
progetto
. Ma non
è
stato
così
. IU
si
è
limitata
a
spostare
il
 tiro
,
proponendo
per le
prossime
elezioni
la formula
della
*Unidad
Popular*
(
cioè
una

IU in
grande
,
comprendente
Podemos
) , come
mero
strumento
elettorale
. Di
fronte
al
rifiuto
di
Podemos
,
che
a
sua
volta
poneva
come
condizione
irrinunciabile
per
una
lista
unica
della
sinistra
il
mantenimento
della
propria
sigla
[6],
Izquierda
Unida
è
ripiegata
sulla
formula
da
lei
più
volte

adottata
della
coalizione
con
altre
forze
di
sinistra
,
perlopiù
di
impianto
locale [7],
fatta
eccezione
per due
importanti
comunità
,
Catalogna
e
Galizia
, dove la
sinistra
anticapitalista
si
trova
quasi
tutta
unita
in
un'unica
lista
[8].

[1] Vedi in questo sito la scheda [La posta in gioco delle elezioni spagnole di dicemb](#)

re

(1) .

[2] Cui potranno aggiungersi un altro paio di seggi in Catalogna e in Galizia, ottenuti all'inter
no di lis

te
unitarie
con
Podemos
e
altre
forze
locali

.
Nelle
precedenti
elezioni
del 2011 i
seggi

di
IU e
alleati
furono
complessivamente
11.

[3] Su questo periodo si veda di Antonio Moscato, in questo stesso sito, [Lo stalinismo e la riv](#)

[oluzione spagnola](#)
(3)

[4] La storia tragica del *maquis* spagnolo è poco nota in Italia. Si protrasse dalle fasi finali del
la
guerra
sino
ai
primi
anni
Sessanta

,
quando
"caddero"
gli
ultimi
guerriglieri
(
il
più
noto
dei
quali
è
l'anarchico
Sabaté
) . I
primi
nuclei
si
formarono
nel
monte
ed
erano
costituiti
da
combattenti
repubblicani
di
vario
orientamento
rimasti
tagliati
fuori
dalle
forze
in
ritirata
di
fronte
all'avanzata
franchista
. In
seguito
,
pur

restando
caratterizzati
da
un
certo
pluralismo
politico, i
principali
maquis
vennero
inquadrati
e
diretti
dal
PCE
. In
una
prima
fase
si
trattò
di
guerriglia
rurale
,
cui
seguì
un
tentativo
, ben presto
abortito
,
di
guerriglia
urbana
. Lo
sforzo
principale
venne
fatto
nel
1944, in
piena
guerra
mondiale
,

quando
migliaia
di
combattenti
repubblicani
(
che
in
gran
parte
avevano
partecipato
alla
resistenza
francese
)
invasero
la
valle
di
Aran
, in
Catalogna
. In
capo
a
una
settimana
,
però
, la
zona
venne
evacuata
, data la forte
reazione
franchista
e la
mancanza
di
un
significativo
appoggio
popolare
. Il
PCE

continuò
a
sostenere
il
maquis
sino
al 1952,
quando
– come
si
è
detto
– Stalin
decise
di
porvi
fine.
Secondo
alcuni
testimoni
,
nel
caso
di
alcuni
capi
di
maquis
contrari
alla
cessazione
delle
ostilità
,
si
procedette
alla
loro
eliminazione
fisica
.

[5] Carrillo fonda dapprima un *PCE marxista-revolucionario*, che diventerà dapprima la *Mesa para*

la
Unidad
Comunista
e poi
il
Partido
de los
Trabajadores
de
España-Unidad
Comunista

,
che
nel
1991
confluirà
nel
PSOE
(salvo Carrillo).
Delle
altre
scissioni

,
merita
di
essere
ricordata

,
perché
consistente

,
quella
avvenuta
in
Catalogna

,
che
porterà
alla
scomparsa
del
Partit
Socialista
Unificat
de
Catalunya

(
branca
locale del
PCE
).

[6] In termini puramente *elettorali* l'atteggiamento di *Podemos* è comprensibile. Lo è un po' meno in una prospettiva più ampia. Il confronto fra i risultati di *Podemos* dove si presenta da solo e quelli delle liste unitarie (Catalogna, Galizia, Comunità valenzana ...)
chiarirà probabilmente la questione.

[7] Alle liste di *Izquierda Unida-Unidad Popular* partecipano, oltre a IU, alcuni partiti d'ambito nazionale del tutto irrilevanti e alcune formazioni locali, fra le quali solo la *Chunta Aragonesista* in Aragona e *Batzarre* in Navarra hanno un minimo di impianto .

[8] A queste liste accenneremo nella prossima, e ultima, scheda, dedicata a *Podemos*.